

# Viaggiare

“Sì, viaggiare evitando le curve più dure ...”; ...” e guardo il mondo da un oblò...”; sono ritornelli di canzoni che mi balzano in mente non appena penso ad una gita, ad un viaggio o ad un semplice spostamento e agli scenari che questi sono in grado di aprire.

Anche il percorso in autobus, che potrebbe sembrare arido e stressante, consente di cogliere da una prospettiva insolita, a volte impensabile, la realtà quotidiana circostante. Dall’alto – logisticamente parlando – e precisamente dal sedile appena dietro l’autista, nel percorso casa – ufficio, il mondo mi appare in maniera diversa da quella abituale : nelle prime ore del mattino si vede la città schiudersi al nuovo giorno con le finestre delle case che sbadigliano, con i passanti chiusi nella loro fretta e già assorti in mille pensieri, con gli automobilisti scalpitanti in perenne sfida con l’orologio. Anche il rosso del semaforo sembra essere meno impositivo, e la pausa consente di spingere lo sguardo lontano sino al punto di contatto delle colline col cielo.

Già il cielo ! com’è raro oggiogiorno sollevare lo sguardo in alto e sentirsi parte di una realtà infinitamente più grande!

Sono sensazioni offerte dal viaggio in autobus che consente di riappropriarsi del proprio tempo e di regalarsi momenti di serenità interiore, ma anche di riordinare mentalmente le incombenze che si snoccioleranno nella giornata, o di sbirciare velocemente dal finestrino le locandine dei giornali. Momenti interrotti a volte dal saliscendi dei viaggiatori e dall’augurio di una buona giornata scambiato con l’autista. Eh si ! gli autisti! Persone che si alternano con cadenze cicliche nella guida dell’autobus, accomunate dalla premura di rendere il viaggio gradevole e rispondente alle esigenze di puntualità dei passeggeri.

Spesso, vinto il distacco iniziale, è facile sentirli raccontare degli anni di servizio già trascorsi, dell’impegno profuso nel lavoro, delle soddisfazioni avute e di quelle - purtroppo – non arrivate.

Frammenti di vita vera, di autenticità vissuta, che umanizzano i rapporti e consentono di riscoprire “l’altro” come persona, con tutta la ricchezza e la sensibilità interiore.

Così pure i passeggeri; non semplici individui distratti, assenti, ma realtà palpitanti capaci di trasmettere emozioni, preoccupazioni, e di scambiare considerazioni sulla società attuale martoriata – oggi come ieri – dagli stessi problemi, spesso amplificati ed ingigantiti dai fiumi di parole del mondo contemporaneo, non più avvezzo a cogliere l’essenza delle cose.

All’improvviso, a metà del rettilineo, si intravede la fermata; si torna alla realtà; si raccolgono gli oggetti appoggiati sul sedile e – scambiato un saluto ed un augurio per la giornata – si affronta la nuova, impegnativa quotidianità.

Il pullman, che anche oggi ha consentito di vivere al viaggiatore sensibile spazi di riflessione e di nutrimento interiore, prosegue la sua corsa.

**Paola Dolceamore**